

Il Castello

Il Castel Vecchio ed il Nuovo sono a testimonianza del passato storico di Rivara e sorgono sopra il Borgo come a custodia di esso. Uno detto il Castelvechio si riallaccia ai Conti di Valperga. L'edificio possiede in buona parte vestigia di architettura medievale e presenta due torri d'angolo, di cui una altissima, tuttora merlata e, nelle pareti, alcune finestre gotiche in cotto.

L'altro, detto Il Nuovo o anche Inferiore, subì profondi mutamenti nel corso dei secoli; nel 1835 gli venne aggiunta un'ala, che trasformò il palazzo a pianta rettangolare con un torrione al centro del corpo. Grazie all'intervento di quel mago di architettura medievale che fu il D'Andrade, la facciata assunse una linea maestosa e semplice insieme, corredata da alcuni tocchi essenziali che ben si armonizzano nella composizione architettonica del palazzo residenziale.

Il Castel Nuovo vide per molti secoli l'alternarsi dei discendenti dei Conti di Valperga-Rivara, sino al 1796, anno in cui la casata si estinse, quindi passò al Patrimonio Regio. Nel 1802 fu offerto in dono all'inviato napoleonico Francesco Jourdan dalla Commissione esecutiva che governava il Piemonte, composta da Carlo Botta, Carlo Giulio e Carlo Bossi, in segno di riconoscenza verso l'amministrazione del generale.



Il Jourdan pensò bene di abbellire il vuoto castello di Rivara con i mobili e quadri di pregio di quello di Agliè, destinato dai francesi al ricovero di mendicanti. La residenza di Rivara ne trasse un certo splendore per lo sfarzo delle feste che si davano in omaggio al corteggio principesco di ospiti illustri. Con la restaurazione il castello ritornò al Demanio e vennero pure restituiti cinquanta quadri allora valutabili 200.000 lire, che il Jourdan già s'era fatto mandare a Parigi, in compenso il generale ricevette dal Re di Sardegna una tabacchiera d'oro con il suo ritratto guarnito di diamanti.

Dal 1832 al 1859 il castello servì da villeggiatura per gli allievi della Regia Accademia Militare; poi nel 1864 venne adibito ad ospedale militare, ma la nuova attività durò una sola stagione; quindi fu sede di una filatura di seta, impiantata dall'industriale Giuseppe Gherzi di Cuornè, che durò appena un paio di anni.

Messo all'incanto nel 1871, il castello venne aggiudicato al banchiere Carlo Ogliani il quale lo affidò all'architetto Alfredo D'Andrade per i restauri, ricavandone una dimora sontuosa. Carlo Pittara, cognato dell'Ogliani, cominciò a frequentare la villa del banchiere e, appassionato di pittura com'era, amò circondarsi di una schiera di artisti, i quali diedero vita ad un cenacolo detto poi "Scuola di Rivara", pietra miliare nella storia dei paesaggisti piemontesi dell'ottocento.



In questo periodo fu addirittura coniato il "Verde Rivara" ad evidenziare un colore particolarmente caldo tipico dei paesaggi agresti del nostro paese. Fecero parte dell'accoglienza giovani pittori, tutti nati fra il 1835 e il 1840. Attorno al Cav. - Pittara troviamo Ernesto Rayper, Federico Pastoris, Alberto Issel, Alfredo D'Andrade, Antenore Soldi, Ernesto Berteza, Vittorio Avendo, ai quali si aggiunsero parecchi altri, tra cui Eugenio Gays.

Alcune tele che riproducono la vita agreste ed i dintorni di Rivara, ornarono le sale del castello, altre furono esposte nella Villa Pola, in località Pianca. Il cenacolo ebbe circa un ventennio di vita.

Il castello, a cui durante i restauri fu aggiunto l'imponente scalone d'accesso alla porta nuova, divenne intorno al 1900 dimora abituale del conte Mercurio di Gattinara e della consorte Rosa Oglioni. In quegli anni molte volte il Castello accolse tutto il paese per festeggiare le elezioni plebiscitarie a Sindaco del Conte di Gattinara ed ivi nacque la contessa Passerin d'Entreves Arboreo di Gattinara, a tutti cara per la sua gentilezza e la sua bontà, che tenne l'intero complesso sino alla sua dipartita.

Attualmente il castello di Rivara, confortato da uno splendido parco ricco di piante rare è di proprietà di una Società Cooperativa e vi si tengono mostre di arte contemporanea di livello internazionale.

X